

Intervista con Sandro Petriccione

Si possono evitare provvedimenti «ponte» per il Mezzogiorno



Da più parti si insiste per misure finanziarie di emergenza a favore della Cassa per il Mezzogiorno. Al professor Sandro Petriccione, che della Cassa è uno dei massimi dirigenti, chiediamo se è proprio necessario il provvedimento-ponte di cui ha parlato anche Moro.

Il ritardo della discussione alle Camere di provvedimenti che modificano in maniera sostanziale la struttura organizzativa dell'intervento nel Mezzogiorno, fa emergere da parecchie parti proposte di puro e semplice rifinanziamento della Cassa, la quale continuerebbe ad operare secondo norme giuridiche prassi amministrative che non corrispondono più alle esigenze oggettive dell'economia e della società meridionale ed al diverso equilibrio dei poteri intervenuto con l'avvio dell'ordinamento regionale. Mentre, come ha osservato il dottor Giustino del comitato nazionale Mezzogiorno della Confindustria, esistono esigenze impellenti che derivano dal blocco dei pagamenti effettuato dalla Cassa, sorge il dubbio che alcuni amministratori ritengono il provvedimento ponte, ricorrendo a prassi amministrative che riducono l'elasticità finanziaria della Cassa e mettono governo e parlamento di fronte a stati di necessità.

Intende dire che il ministro e il consiglio di amministrazione della Cassa sarebbero in grado di prendere decisioni capaci di soddisfare le esigenze finanziarie dei prossimi mesi?

Da calcoli che abbiamo fatto si può dire che le esigenze finanziarie, in attesa di un consistente rifinanziamento permanente legato ai nuovi compiti della Cas-

sa: a) utilizzando i fondi accantonati per la riduzione del tasso di interesse sui prestiti obbligazionari, e dando la direttiva — come venne già fatto in passato — agli Istituti di Credito a medio termine, di stipulare contratti condizionati al pagamento delle sole prime due o tre rate del mutuo, salvo stipula del contratto definitivo una volta approvata la legge. In questo modo si renderebbero disponibili oltre 300 miliardi; b) parzializzando i contratti per opere pubbliche non ancora appaltate. Anche qui si stipulerebbero contratti condizionati per importi spendibili entro i prossimi due anni. In tal modo si renderebbero disponibili per impegni quasi 700 miliardi.

Esclude quindi il provvedimento ponte?

Capovolgerei la domanda: ritengo che se le proposte cui ho fatto cenno, già avanzate in consiglio di amministrazione della Cassa e sottoposte ora al vaglio del ministro Andreotti venissero accettate, si renderebbero subito disponibili somme con le quali far fronte ai pagamenti in sospeso dei fornitori e dei subappalti. Inoltre il Parlamento avrebbe il tempo di valutare l'opportunità di affrontare subito la discussione della legge sul Mezzogiorno di approvare in tempi brevi, ma con le dovute cautele, provvedimenti di rifinanziamento parziale (ad esempio limitati ai soli contratti industriali).

Si eviterebbe così il ripetersi di quanto avvenuto con il decreto dello scorso agosto, che, per quanto riguarda l'irrigazione, ha visto alcuni settori della Cassa impegnati a ripercorrere la vecchia strada degli interventi a pioggia, basati sulla testè delle assemblee e spesso delle stesse giunte regionali, al di fuori di ogni coerente e nazionale criterio di scelta.

Indicazioni concrete per la riforma delle aziende pubbliche

Le proposte per il riordino delle Partecipazioni statali

Nel documento finale della commissione ministeriale si chiede innanzitutto «una decisa volontà politica» - Venerdì conferenza stampa PCI

Quale sarà, ora, la reale incidenza delle proposte avanzate dalla commissione di studio per il riordino delle partecipazioni statali? Come era da prevedersi — dopo una seduta pressoché fiume — ha varato un documento finale di 70 cartelle? Come era da prevedersi largamente prevedibile, l'attenzione maggiore si è fermata su quelle parti del documento della Commissione che hanno fornito «suggerimenti» per la nomina dei dirigenti degli enti economici pubblici. Ma a voler prendere in considerazione le dichiarazioni rese dal presidente Moro alla Camera, le conclusioni della commissione dovrebbero effettivamente fornire indicazioni concrete al governo ed alle forze politiche per aprire la strada alla riforma delle partecipazioni statali, oggi più che mai urgente.

Proprio questa riforma presuppone però alcune «condizioni politiche» che la commissione ha chiesto in modo inequivocabile: la prima condizione — si legge nel documento finale — è il «formarsi di una decisa volontà politica»; è impossibile che i problemi esaminati «possano essere avviati a soluzione senza una chiara e precisa volontà generale volta a realizzare le necessarie innovazioni, e al di fuori di scelte precise di politica economica e di gestione, e di esigenze imprescindibili di ristrutturazione industriale, di rafforzamento del sistema produttivo e di conseguente incremento della occupazione». La seconda condizione è nella esigenza che «le partecipazioni statali siano impegnate verso programmi di medio e di lungo periodo sia per salvaguardare le strutture produttive del paese, sia per avviare processi di ristrutturazione e di riconversione sia per operare sui mercati più ampi nei settori essenziali per l'economia nazionale». Terza condizione infine è quella di «operare un vasto ricambio di dirigenti, ispirato a metodi di selezione rigorosi rispetto al passato, senza di che ogni proposta innovativa non sarebbe credibile; nel sistema esistente, le relazioni intellettuali, morali, tecniche, che detono essere messe alla prova, in un quadro generale di rinnovamento».

Quali sono i punti di approdo della commissione su una serie di questioni che avevano anche portato a contrapposizioni: tra i vari membri? Le questioni più controverse erano, in sostanza, quelle della struttura degli enti (poli settoriali o meno? Si disgrega il sistema delle PPSS? Si è riconosciuto in linea di massima, che la polisettorialità «offre indiscutibili vantaggi, ma va contenuta entro limiti statutari definiti che detono estendersi alle singole aziende e società operative controllate». L'accorpamento degli enti, secondo una tesi largamente condivisa, dovrebbe «attuarsi nell'ambito di società finanziarie o di gruppi, inquadrati nello stesso

medesimo si è sottolineato la necessità che la «competenza del governo siano esercitate con maggiore efficacia» e si è proposto «il rafforzamento delle funzioni di controllo e di indirizzo».

In questo contesto è stata ritenuta indispensabile la creazione di un comitato di controllo e di vigilanza la quale, tra l'altro, dovrà avere poteri di convocazione di tutti i presidenti e dirigenti degli enti di gestione. E sempre per rispondere alla necessità di un maggior controllo, è stato chiesto che per legge vengano fissati i criteri per le nomine dei dirigenti e che sia introdotto l'obbligo di sollecitare e periodicamente informazioni al Parlamento sulle direttive nonché sullo stato di attuazione dei programmi e sulle loro modifiche.

La prima forza politica che prenderà in esame le conclusioni della Commissione è il PCI, che ha convocato per la mattina una conferenza stampa nella sede del gruppo parlamentare comunista della Camera.

Lina Tamburrino

in breve

- RIALZO PREZZI OCSE AL CONSUMO**
Secondo le più recenti elaborazioni i prezzi al consumo nei paesi che fanno parte dell'OCSE sono aumentati del 0,5 per cento nel corso del mese di dicembre 1975. Nel complesso, nel corso del 1975 l'aumento dei prezzi al consumo nei paesi dell'OCSE considerati nel loro complesso è stato del 9,2 per cento in confronto al 10,6 per cento registrato nel 1974. Tale aumento è stato dell'11,7 per cento sia nei paesi europei che fanno parte dell'organizzazione che nei paesi della Comunità europea. Nel complesso, nel primo mese dell'anno, la variazione percentuale di aumento dei prezzi al consumo è stata dell'11,2 per cento.
- 1975 FAVOREVOLE PER IL TURISMO**
L'favorevole andamento del turismo in Italia nel 1975 è stato pienamente confermato dai dati relativi al relativo periodo gennaio-settembre, che assume particolare rilievo in quanto include l'estate. Il complesso della ricettività ha registrato 35.334.000 arrivi e 261.48.000 presenze, con aumenti rispettivamente del 6,97 e del 4,97 nei confronti dei primi nove mesi dell'anno precedente. La componente estera ha inciso sui totali in misura rispettivamente pari a 11.439.000 arrivi (+5,47) e 67.431.000 presenze (+5,57).
- NEGATIVI RISULTATI FINIMARE**
Il risultato di gestione del gruppo Finmare, dopo una chiusura in avanzo di entità crescente (4,1 miliardi nel '66 e 1,7 miliardi nel '69), a partire dal 1970 è stato caratterizzato da una inversione di tendenza tanto che la gestione ha chiuso con pesanti posizioni deficitarie (2,8 miliardi nel '73 e 1,8 miliardi nel '74, 2,8 miliardi nel '72, 1,7 miliardi nel '73 e 0,9 miliardi nel '74). Lo si rileva in una analisi dei bilanci della società finanziaria Finmare curata dal servizio studi della Confindustria.
- PIU' GAS NATURALE IN EUROPA**
La produzione di gas naturale della CEE nel 1975 è ammontata a 163,5 miliardi di metri cubi, rispetto ai 159,2 miliardi del 1974 ed ai 139,8 miliardi del 1973. L'Olanda, principale produttrice nella Comunità, ha prodotto 90 miliardi di metri cubi, rispetto agli 83,7 miliardi dell'anno avanti. In Gran Bretagna la produzione è passata da 33,58 miliardi a 34,5 miliardi di mc.; in Germania occidentale sono stati prodotti 18,1 miliardi di mc. di gas naturale, rispetto ai 19,8 miliardi del 1974. La produzione italiana è passata da 14,5 a 13,7 miliardi di mc. e quella francese da 7,55 a 7,2 miliardi. Nel 1975 la produzione CEE di gas naturale ha coperto il 94,7 delle forniture comunitarie, rispetto al 96% del 1974 e al 97% del 1973. La quota delle importazioni dalla Libia, dall'Algeria e dall'Unione Sovietica è salita al 6%, rispetto al 4% del 1974 e al 3% del 1973.
- L'EGAM CONFERMA ACQUISTO ROIVORA**
L'EGam, l'ente di gestione delle Partecipazioni statali ha confermato ieri l'acquisto del pacchetto di maggioranza della Roivora, una società che opera nel settore del gas termico.

Mancano misure capaci di risanare il mercato valutario

La speculazione mantiene sotto pressione la lira

Insieme agli effetti della svalutazione gli operatori subiscono la confusione per i tassi di cambio. Le rimesse degli emigrati restano all'estero — Continua l'esportazione dei capitali tramite i Fondi d'investimento — La Confindustria protesta per la «forbice» degli interessi bancari

Quaranta giorni di cosiddetto «mercato privato», che dovevano risanare la lira liberandola da una ipotetica sopra-svalutazione, non hanno risolto alcun problema e ne hanno creati di nuovi. Ieri, secondo stime ufficiose, sono stati fatti cambi per circa 100 milioni di dollari, più del doppio che nei giorni in cui non era intervenuto l'ufficio. Qualora la speculazione, contentandosi della svalutazione, avesse cominciato a smobilizzare passando a riscuotere il premio, la richiesta di valute avrebbe dovuto essere largamente soddisfatta dalla vendita. Non è stato così. Ufficiosemente la Banca d'Italia ammette che vi è un arretrato da smaltire — richieste di valuta che si presentano solo dopo la riapertura degli interventi ufficiali — e addirittura si fa ipotesi che lo smaltimento di questo arretrato venga fatto attraverso il mercato anche nei prossimi giorni.

Del resto già ieri, appena chiuso il mercato ufficiale, le transazioni sono continuate, abbassando ancora di più il cambio della lira. La speculazione non ha fretta. Le posizioni speculative costituite prima e dopo il 20 gennaio restano in attesa di un gran numero di decisioni di politica economica che non sono state prese. Risulta chiaro che la riduzione della liquidità e il forte aumento dei tassi d'interesse non bastano, da soli, a risanare una situazione pesantemente compromessa da una molteplicità di altri fattori.

Prosegue, anzitutto, la confusione delle lingue. Una ridda di valutazioni si accavallano fornendo indicazioni contraddittorie sulla posizione della lira. La molteplicità dei cambi, tipica di un mercato in cui l'intervento ufficiale è soltanto un moderatore generico, alimenta non solo la circolazione di quotazioni differenti ma anche la confusione. Nel la varietà dei cambi si muove agevolmente l'intermediario finanziario, l'impresa che si avvale di uno specialista, ma non il pubblico. Il turista, l'emigrato, il piccolo imprenditore continuano ad essere vittime di piccoli e grandi abusi che costituiscono causa non ultima di disordine e di sfiducia.

Rifarsi alle quotazioni medie dell'Ufficio Cambi o al valore che risulta nell'orario di borsa (diving) ha importanza documentaria, non pratica. Anche a questo livello si oscilla fra l'indicazione del livello di svalutazione in termini di deprezzamento (il 12,13% nei quaranta giorni) e di indice di svalutazione (0,10%). Benché un punto percentuale di svalutazione in più o in meno abbia grande importanza per l'economia italiana, data la sua larga «apertura» all'interscambio, questo non è il solo aspetto importante. Il danno più grave risulta dall'aver fatto mancare un punto stabile di riferimento alla generalità degli operatori. La ripresa degli interventi ufficiali «da un punto qualsiasi» del pseudo mercato della settimana precedente, con una «elasticità» che può superare il 11% al giorno, appare del tutto insoddisfacente.

Insistiamo sul fatto che se si è giunti alla ripresa degli interventi ufficiali senza nemmeno risanare alcune sezioni del mercato dei cambi, come quella delle rimesse dall'estero, che sono fra le più sensibili all'esigenza della stabilità. I conti in valuta per gli emigrati, decisi il 4 febbraio e ancora inattuati, significano infatti questo: una garanzia di non-svalutazione e di corresponsione di un interesse equo in direzione di un potenziale di oltre mille miliardi di dollari in valute estere, capace di coprire vasti movimenti negativi in altri settori. Ingenti volumi di valuta restano all'estero.

I ministri del Tesoro e del Commercio estero hanno persino rinunciato a spiegare il perché del ritardo. Non è il solo motivo di silenzio. Mentre sulla stampa padronale vengono pubblicate rituali e mentalmente «controlli valutari» che non servono a niente, nei fatti abbiamo il rifiuto di compiere interventi economici che competono al governo, attraverso la sua amministrazione, che sono capaci di modificare il mercato consentendone l'esercizio più corretto. La disciplina dei Fondi comuni di investimento, oggi autorizzati a portare all'estero quote crescenti di risparmio nazionale, non è un problema di fiscalismo ma di indirizzamento nell'impiego del ri-

sparmio. L'esercizio di indagini campionarie su specifiche fatturazioni commerciali condiziona la corretta gestione della bilancia commerciale, il cui «vincolo» deve essere gestito dal governo e non dai gruppi privati, pronti a trasformarlo in laccio al collo dell'economia italiana.

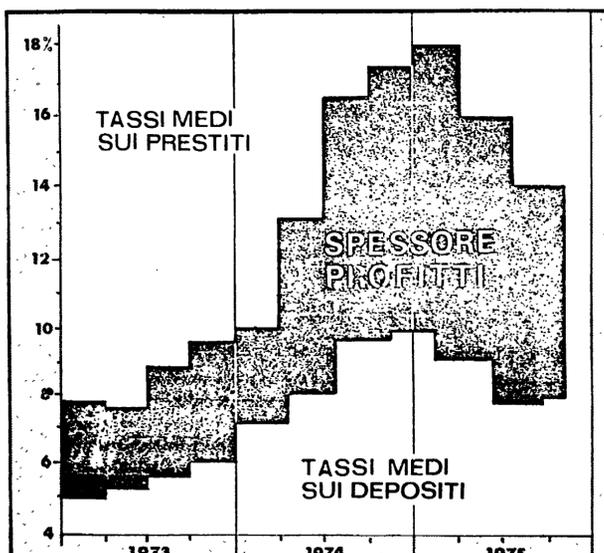
Ieri la Confindustria ha espresso la «preoccupazione» per la decisione dell'Assobancaria di aumentare il costo del danaro; ma tale decisione è seguita alla svalutazione che il presidente Agnelli ha, invece, trovato «salutare». Almeno in questo la Confindustria si è trovata d'accordo con l'Assobancaria, in una manovra le cui conseguenze negative la riduzione della forbice fra tassi attivi e passivi può attenuare, ma non eliminare.

La posizione della lira

I cambi di ieri	Banconote	Commerciale
Dollaro USA	771 - 775	771,25
Sterlina	1560 - 1570	1569,30
Franco fr.	171 - 173	173,10
Franco sv.	300 - 301	301,55
Marco RFT	300 - 302	302,10
Scellino austriaco	41 - 42	42,20
Pesetas spagnolo	11 - 12	11,67
Yen	2,5-2,7	2,575

La svalutazione (indici)	Rispetto al 20-1-76	Rispetto al 9-2-76
Dollaro USA	-9,26%	-24,36%
Valute CEE	-8,81%	-34,8%
Tutte le valute	-8,87%	-29,83%

NOTA: Il «deprezzamento» della lira, eseguito sulle quotazioni del 20 febbraio, segnala perdite della lira del 12,3% sul dollaro, 14,2% sul franco sv., 12,4% sulla sterlina, 12,9% franco fr., 14,00% marco.



A guadagnarci sono state le banche

A guadagnarci di più in questi anni, nell'altaena dei tassi di interesse, sono state le banche. I margini, deducibili dalla differenza tra i tassi d'interesse passivi (sul denaro depositato dai risparmiatori) e tassi d'interesse attivi (sul denaro dato a prestito), sono infatti costantemente cresciuti. Né la tendenza alla divaricazione decresce con gli ultimissimi aggiustamenti. Se poi, oltre all'aumento percentuale del margine, si tiene conto anche dell'enorme aumento del volume assoluto del denaro trattato, si comprende perché quello creditizio sia in Italia l'unico settore che ha continuato a prosperare a dispetto della crisi e della recessione.

Decisione concordata alla Camera

Per l'anagrafe tributaria si vara un nuovo progetto

Supera la proposta Alena - Prevista la costituzione di una commissione parlamentare

BISAGLIA ANNUNCIA: messo da parte il piano per l'alluminio

Il ministro delle Partecipazioni statali, Bisaglia, ha annunciato che gli investimenti dell'EFFIM nel settore dell'alluminio — a causa del più alto costo della energia in Italia: rispetto a quello degli altri paesi dell'area comunitaria — «è un problema di natura economica e non di natura politica». Bisaglia ha annunciato che il piano per l'alluminio, per fare fronte al consumo interno (per i quali è previsto un aumento del 6 per cento) sarà necessario ricorrere alle importazioni.

La commissione Finanze e Tesoro della Camera ha introdotto diverse modifiche al «decreto Visentini» sull'anagrafe tributaria, migliorandola sostanzialmente, anche se non tutte le ipotesi di cambiamento proposte dai parlamentari comunisti hanno trovato positiva accoglienza.

Né è stato facile giungere alla soluzione concordata, anche perché nel comitato ristretto che ha abbozzato il progetto, poi ratificato dalla commissione, specie nel gruppo di lavoro che aveva elaborato il progetto, erano esplosi contrasti per superare i quali sembra che sia stata necessaria la presenza a Montecitorio di Moro, Colombo e del neo-ministro delle Finanze Stamattei.

Lettere all'Unità

Proposta da Kiev per l'Anno dei Bambini

Caro direttore, il 1975 è stato designato dalle Nazioni Unite come Anno Internazionale della Donna. Quindi sarebbe naturale fare un altro passo in avanti, e precisamente proclamare il 1976 l'Anno Internazionale dei Bambini.

Problemi della PS

UN GRUPPO DI APPUNTATI di PS (Roma): «Abbiamo fatto dai tre ai sette anni di «aggiunto» o «quell'altro», senza ottenere quello che ci compete. Non vorremmo che i signori della DC pensassero di muoversi solo in periodo di elezioni, perché noi abbiamo ormai raggiunto una certa maturità politica e non ci inseriamo sicuramente nel giro delle solite promesse elettorali».

Un po' di giustizia ai licenziati

Caro direttore, il preghiamo di pubblicare questa lettera con la quale vorremmo fornire alcune informazioni ai licenziati per rappresentanza politica e sindacale, dato che stanno per scadere i termini per la presentazione della domanda (20 marzo 1976).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, ma vogliamo ringraziare i lettori che ci scrivono, o i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, ma che ci sono di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Gli ringraziamo:

Chiedono libri

CIRCOLO della FGCI, presso sezione PCI di Silanus (Nuoro): «Siamo passati da 8 a 35 iscritti. Per fare meglio il lavoro politico è necessaria una maggiore preparazione politica e culturale. Per questo chiediamo ai lettori di mandarci libri e riviste».

Chiedono libri

CIRCOLO della FGCI «Victor Jara», via Funariello 13, Bracciano (Roma): «Il nostro è un circolo di nuova formazione e abbiamo fortemente bisogno di materiale, in particolare libri, per formare la biblioteca. Rivolgiamo un appello ai lettori».

Un po' di giustizia ai licenziati

Caro direttore, il preghiamo di pubblicare questa lettera con la quale vorremmo fornire alcune informazioni ai licenziati per rappresentanza politica e sindacale, dato che stanno per scadere i termini per la presentazione della domanda (20 marzo 1976).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, ma vogliamo ringraziare i lettori che ci scrivono, o i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, ma che ci sono di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Gli ringraziamo:

Un po' di giustizia ai licenziati

Caro direttore, il preghiamo di pubblicare questa lettera con la quale vorremmo fornire alcune informazioni ai licenziati per rappresentanza politica e sindacale, dato che stanno per scadere i termini per la presentazione della domanda (20 marzo 1976).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, ma vogliamo ringraziare i lettori che ci scrivono, o i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, ma che ci sono di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Gli ringraziamo:

Un po' di giustizia ai licenziati

Caro direttore, il preghiamo di pubblicare questa lettera con la quale vorremmo fornire alcune informazioni ai licenziati per rappresentanza politica e sindacale, dato che stanno per scadere i termini per la presentazione della domanda (20 marzo 1976).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, ma vogliamo ringraziare i lettori che ci scrivono, o i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, ma che ci sono di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Gli ringraziamo:

Un po' di giustizia ai licenziati

Caro direttore, il preghiamo di pubblicare questa lettera con la quale vorremmo fornire alcune informazioni ai licenziati per rappresentanza politica e sindacale, dato che stanno per scadere i termini per la presentazione della domanda (20 marzo 1976).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, ma vogliamo ringraziare i lettori che ci scrivono, o i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, ma che ci sono di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Gli ringraziamo:

Un po' di giustizia ai licenziati

Caro direttore, il preghiamo di pubblicare questa lettera con la quale vorremmo fornire alcune informazioni ai licenziati per rappresentanza politica e sindacale, dato che stanno per scadere i termini per la presentazione della domanda (20 marzo 1976).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, ma vogliamo ringraziare i lettori che ci scrivono, o i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, ma che ci sono di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Gli ringraziamo:

Un po' di giustizia ai licenziati

Caro direttore, il preghiamo di pubblicare questa lettera con la quale vorremmo fornire alcune informazioni ai licenziati per rappresentanza politica e sindacale, dato che stanno per scadere i termini per la presentazione della domanda (20 marzo 1976).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, ma vogliamo ringraziare i lettori che ci scrivono, o i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, ma che ci sono di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Gli ringraziamo:

Un po' di giustizia ai licenziati

Caro direttore, il preghiamo di pubblicare questa lettera con la quale vorremmo fornire alcune informazioni ai licenziati per rappresentanza politica e sindacale, dato che stanno per scadere i termini per la presentazione della domanda (20 marzo 1976).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, ma vogliamo ringraziare i lettori che ci scrivono, o i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, ma che ci sono di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Gli ringraziamo:

Un po' di giustizia ai licenziati

Caro direttore, il preghiamo di pubblicare questa lettera con la quale vorremmo fornire alcune informazioni ai licenziati per rappresentanza politica e sindacale, dato che stanno per scadere i termini per la presentazione della domanda (20 marzo 1976).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, ma vogliamo ringraziare i lettori che ci scrivono, o i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, ma che ci sono di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Gli ringraziamo:

Un po' di giustizia ai licenziati

Caro direttore, il preghiamo di pubblicare questa lettera con la quale vorremmo fornire alcune informazioni ai licenziati per rappresentanza politica e sindacale, dato che stanno per scadere i termini per la presentazione della domanda (20 marzo 1976).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono, ma vogliamo ringraziare i lettori che ci scrivono, o i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, ma che ci sono di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Gli ringraziamo: